

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne in vultu animos laudes quas carmina fundunt
In rebus signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
F. P. ARCHIEP. URINENSIS.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampeno N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fissate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 2 Gennaio 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampeno N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno
in anno L. 16 — per un semestre
— per un trimestre L. 5. — Un
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti
si restituiscono, si respingono le
ed i piegli non affrancati.

Anno V. — N. 1

Lettere d'oltrare

Montevideo 10 dic.

Una digressione — Unsita dell'Uruguay a volo d'ulo — Las Estancias — L'ult rappresentante delle tribù iane.

I pochi dati esposti l'ultima mia sull'immensa sproporzione l'ampiezza del territorio ed il numero abitanti nei paesi sudamericani, avrò destato in taluno il desiderio di poter qualche cosa di questi terreni in dove non giunse ancora l'agricoltore.

Credetti bene destinare un'intera corrispondenza, tanto più questo argomento ha qualche relazione con quello che ci preoccupa dei tri emigranti. Per maggior brevità e arezza mi limiterò all'Uruguay che è più noto, potendosi più o meno altrettanto delle altre repubbliche.

Invitò perciò i miei cari a far meco una breve passeggiata, cisamente sulla ferrovia che ne attraversa da un capo all'altro il territorio.

Si parte da Montevideo, la ridente capitale posta in riva anare con presso a 300,000 abitanti. Lefene di collinette basse e prolungate dai suoi dintorni si stendono centinaia leghe, ci si presentano al principio stite di orti, giardini, vigne lussureggianti. Più in là, per una settantina di chilometri, ecco le ampie campagne coltivate a frumento, granturco, tabacco, cali. In molte di quelle casette semin qua e là e quasi nascoste tra folte tiche d'alberi, risiedono connazionali tri, che cogli emigrati spagnuoli de' isole Canarie formano il nucleo più numeroso degli agricoltori. Ma, a metà che internandoci ci allungiamo di capitale, i campi coltivati diminuiscono; aumentano invece le grandi praterie, a poco esse sole si presenteranno al nro sguardo fino agli estremi orizzonti.

La vaporiera inza divorando le distanze, ma il panorama non varia: prati e sempre pi, solo interrotti da verdi striscie di schi serpeggianti in riva ai fiumi ed ruscelli.

Quelle file inestricabili di pali confitti nel suolo e attraversati da quattro o sei fili di ferro, soni limiti che separano le proprietà (las encias). Ognuna di esse ha in media un'estensione di tre o quattro mila dei nos campi friulani, e ve ne sono che rigugono venti e perfino quaranta mila l'estensione del estanciero (proprietario) si tingue laggiù lontano, cinta di eucalips, di ombra e di altre piante americane. La sua maggior ricchezza consiste appunto in quelle mandre di vacche, bovini, ed in quelle numerosissime greggi che si vedono errare pascolando er la distesa dei prati. Ivi crescono e smoltiplicano, esposte a tutte le intemperie: di li non usciranno se non per esse condotte alle grandi macellerie che e spediscono all'estero le carni salate.

Possiamo visite rapidamente una di quelle estancias, sicuri di esservi bene accolti dal padre, gente quasi sempre generosa ed ospite.

Quell'edificio recente, talvolta anche signorile, posto in mezzo, è la sua residenza: le alt casette e tettoie sparse tutte intorno so destinate ai famigli (peones), oppure servono per depositi, magazzini, fienilece.

Osserviamo il tipo di questa gente che si occupa nelle ocende domestiche e si lancia alla corsa sui briosi cavalli, per accudire il bestine alla campagna.

Alcuni non chiamano l'attenzione: sono europei figli di europei. Altri invece dalla penna tarchiata, dal color di bronzo, dai capelli, barba ed occhi neri, dai pomati salienti, rivelano una razza distinta. Sono i famosi gauchos americani. Nel loro vene corre sangue degli antichi inani mescolato con quello degli spagnuoli emigrati. Le due razze si unirono dopo le prime, ostinatissime lotte della conquista che sterminarono quasi quelle genti bellicose tribù.

Le ultime tracce furono qui nell'Uruguay distrutte, cannonate nella prima metà del secol scorso.

Tipo originale e pieno di contrasti quello del gaucho!

Riservato agli estranei, espansivo coi suoi, generoso ed franco, ospitale e vendicativo, amante all'eccesso della libertà dei suoi campi che non mancherebbe

maicolle sontuose strettezze d'una città, eglipassa la maggior parte della vita a cavallo, scorazzando tra le mandre del suo padrone. Di religione ne sa poco, perchè non vi è chi gliela insegni. Per lui a patria sono i partiti politici a cui appartiene; partiti sorti subito dopo le gloriose lotte dell'indipendenza un secolo fa, separati da una barriera di sangue spatio in cento guerre fratricide.

Tuttavia anche il gaucho, quest'ultimo rappresentante degli antichi indigeni, va scoprendo man mano che la civiltà e l'immigrazione avanzano per usurpare i suoi liberi prati, che per lui sono la vita.

R. P.

Cse di Corte e di Governo

I ricevimenti in quirinale.

Roma, 1. — Nel pomeriggio, nella sala del trono al Quirinale vi furono i consueti solenni ricevimenti di capo d'anno. Il re e la regina, circondati dalle Case Civili e Militari ricevettero i cavalieri dell'Annunziata: Saracco, Di Rudini, Biadheri, Visconti Venosta che presentarono ai Sovrani caldi auguri per il nuovo anno, che il re cordialmente ha ricambiato.

I ovani ricevettero indi la deputazione del Senato e poscia la deputazione della Camera, i cui presidenti Saracco e Biadheri rivolsero a nome dei due rami il Parlamento felicitazioni, a cui i Sovani risposero esprimendo vivi ringraziamenti. I Sovrani si trattennero poscia coi presidenti, senatori e deputati delle due deputazioni.

Al ricevimento della Camera erano presenti tutti i deputati designati meno Sacchi, Rocca-Fermo e Valeri. Mancava anchi Marcora. Quest'anno quindi mancavano i radicali che l'anno scorso con all'esta Sacchi erano intervenuti in gran pompa.

Successivamente, i Sovrani ricevettero i ministri e tutti gli altri grandi corpi dello Stato, le rappresentanze della Provincia, del Comune e dell'Università. Al passaggio dei Sovrani mentre si ritiravano i loro appartamenti facevano alla gli ufficiali della guarnigione in alta tena.

Dalla regina madre.

Roma, 1. — Mentre lo scorso anno le rappresentanze si limitarono a lasciare le case a palazzo Margherita quest'anno ci so stati ricevimenti.

La Regina Madre ha dimostrato di apprezzare altamente gli auguri del Senato.

Il pranzo a Corte.

Roma, 1. — Il pranzo dato stasera al Quirinale ai ministri e alti dignitari per la fet di capo d'anno era di 63 coperti.

Nte e commenti

Peluoovo anno.

Pria di introdurre taluno in casa nostr desiderate conoscere a fondo chi sia, gli tendenze abbia, come la pensi. E avr ragione. Non si introduce così alla ansterata nel santuario della vostra famiglia uno sconosciuto, dal quale potreste avere amarissime delusioni e irraggiungibili conseguenze; giova anzi tutto conoscerlo. E se l'individuo che picchia, per essere introdotto, alla porta di casa vostra vi è sospetto o non vi è pienamente conosciuto, peggio se lo sapete perfido: voi fate bene a negargli l'ingresso.

Orsvoi state cercando un assiduo che duri tutto l'anno — e ogni giorno — vea in casa vostra a tenervi almeno per una un po' di compagnia. E questo assiduo è il giornale. Volere o non volere oramai il mondo è così fatto che nssuna famiglia, fornita di mezzi anche magri rimane senza giornale. E il giornale è di essere desiderato, cercato, voluto; e perciò picchia amorevolmente alla porta di casa vostra per essere introdotto.

Apritegli pure; ma prima di introdurlo guardatelo bene in faccia. In famiglia asti delle figlie, avete dei figli. Ora, se quel giornale, ogni giorno e per un intero anno, vi avesse a portare un carello di notizie sporche, di fattacci inverosimili, di avventure lubriche, di cronaca delittuosa e sanguinaria — chiudetegli la porta in faccia e non lo introducete: un maledetto e un mondozzano non sarebbe l'essa più gradita entro le pareti domestiche tra cui regnano l'onore, la pietà, la nobiltà del sentire e del pensare. E quel giornale vi avesse a portare un carello di notizie — sia pure in piccolissime dosi — il valeno per le vostre tendenze religiose con gli attacchi ora viti ora subdoli ora aperti, alla Fede, all'apato, alla Religione vostra — chiudetela ancora la porta in faccia e non lo introducete. In una famiglia dove aleggia lo spirito di Dio, dove la fede ha speranza e carità, cristiane tanta soavità espandono, non è prudente, non è ragionevole, non è giusto introdurre chi sulle anime

produce l'azione deleteria che sul fisico produce il mercurio, vale a dire l'avvelenamento graduato insensibile bensì, ma sicuro. Il giornale quindi che voi dovete introdurre in casa vostra il giornale che deve trovarsi quasi in intima conversazione coi vostri figliuoli e con le vostre figliuole dev'essere un giornale degno di voi e della vostra famiglia, consono ai principii e ai sentimenti sui quali intendete basare la educazione civile morale e religiosa dei vostri cari.

Bene, anche noi come gli altri giornali battiamo al principio d'anno alle vostre porte. Apriteci di grazia e abbiate la bontà di guardarci in fronte. Vi diremo del nostro giornale, in altre parole, quello che diceva Ovidio del suo libro che mandava tra i Romani: non enim foedari docet. Il nostro giornale nè con la cronaca nè con gli articoli insegna a tradire l'onestà e la fede del vostro focolare domestico. Guardatelo bene in fronte!

Il nostro dovere.

Ma evvi un'altra considerazione da farsi per i cattolici circa il giornale. Le due tendenze più appartate che nel passato manifestatesi tra i cattolici al Congresso di Bologna e le dispute, spesso acris, suscitate in proposito — danno diritto di domandare anche al nostro giornale con quale veste si presenta.

E qui non possiamo che far nostre le parole con cui Nicolò Rezzara espose nell'Avvenire d'Italia di ieri i doveri dei cattolici per l'anno or ora cominciato.

I nostri doveri quali sono? — si domanda l'illustre professore. E risponde: Anche recentemente, ci sono stati tracciati con paterna bontà e con sapienza raccolti e consegnati in una serie di norme semplici, chiare, sicure, dal Sommo Pontefice Pio X! Quelle norme costituiscono un piccolo Codice di legislazione per i cattolici militanti e noi ci sentiamo obbligati di tenerlo quotidianamente spiegato sulla nostra scrivania e di conservarne un esemplare nel nostro portafogli, per poterlo rileggere e consultare a profitto nostro, per poterlo far conoscere, spiegare, commentare ad ogni occorrenza.

Noi che dell'azione popolare cristiana o democratica cristiana abbiamo dedicata tutta la nostra vita, suppremo non sulle tavole che possono infrangersi, ma nella mente, nel cuore, nell'anima i cardini della scienza sociale, i principii naturali, divini, su cui poggia la civile convivenza e dai quali l'ordine della pace, la stabilità legittimamente derivano.

Noi, non costituiti maestri in Israele, non solo ci asterremo dall'usurpare diritti, poteri, attribuzioni spettanti all'Autorità della Chiesa, ma ci guarderemo scrupolosamente dall'ostacolare il libero esercizio, anzi ogni cura porremo, perchè la missione delle stesse Autorità, dagli infimi gradi ai superiori, possa essere, per l'opera nostra più liberamente e più fruttuosamente compiuta.

Alla difesa dei diritti della Chiesa, del Papato, del clero, della religione, alla difesa, cioè, dei diritti di Dio, ci proponiamo di dedicare principalmente studi, ingegno, tempo e mezzi, nella forma che giudicheremo più opportuna, più conveniente, nei momenti in cui il bisogno sarà maggiore, con la franchezza, la sincerità e la lealtà del buon soldato, il quale difende la bandiera che gli è sacra come e più dell'onore suo.

Ad incremento della organizzazione e dell'azione cattolica tutta l'opera nostra quotidiana, tutta la esperienza preziosa del passato, tutte le energie del presente e del futuro sentiamo di poter consacrarle.

Imperocchè non abbiamo ordini da attendere, chè ci furono dati; non abbiamo programmi da studiare e da concretare, chè furono sapientemente elaborati nei nostri Congressi e approvati dal Papa; non abbiamo bisogno che ci venga suggerita la tattica, perchè in ogni regione, in ogni diocesi ci sono maestri autorevoli, avveduti, che hanno pronti i piani di difesa e di offesa.

Siano i nostri Capi giovani scelti o anziani provati, cari e venerati ci debbono essere e l'obbedienza in noi deve essere pronta, sincera, indiscussa. Non daremo noi il triste esempio d'infrangere la disciplina, di mancar di rispetto ai Capi, e, tanto meno, di discutere, o, peggio, di censurare il loro contegno; ma, eseguendo il sapiente consiglio di Pio X, pur continuando ad obbedire e ad agire, occorrendo ricorreremo a chi sta sopra ai greggi ed ai Capi, perchè se del caso, giudichi e provveda.

Compito specialissimo dell'anno nuovo, ci pare sia pur quello di cooperare con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione, perchè la tanto desiderata e tanto necessaria unione dei cattolici italiani diventi, finalmente, un fatto reale e duraturo. Dovremo, dunque, astenerci dal raccogliere e dal diffondere accuse, insinuazioni, frizzi, pettegolezzi, sia che riguardino persone, sia che riguardino istituti ed opere cattoliche. Carità verso tutti, ma più specialmente verso i nostri confratelli, così da obbligare gli avversari nostri ad ammirare l'amore scambievole

che dovrà regnare nella grande milizia cattolica.

Ma nel tempo istesso vogliamo essere uomini del presente e dell'avvenire. Perciò niun fenomeno della vita contemporanea dee sfuggire alla nostra considerazione; quanto di buono, di bello, di utile ci reca il progresso, noi accoglieremo e cercheremo di profittarne, sapendo benissimo che la Chiesa, nella sua liturgia, ha precisi, inni e benedizioni per tutto ciò che il genio e la sapienza delle creature svelano ed applicano a pro dell'umanità.

Al progresso del male, vogliamo essere sempre pronti, dovunque, ad opporre il progresso del bene, il quale, per essere vero bene e bene duraturo, deve costantemente ispirarsi, alimentarsi dal Cristianesimo; deve essere riconosciuto e regolato dalla suprema Autorità che Cristo stesso lasciò, permanentemente, nel mondo, a guida dell'umanità verso i suoi gloriosi, immortali destini.

Giudicate dunque.

Questa, e non altra, è la veste con la quale ci presentiamo; questi e non altri sono gli intendimenti che abbiamo. E sotto questa veste e con nell'animo questi propositi noi battiamo alla porta della vostra casa. — Famiglie cristiane, cattolici militanti, potete senza sospetti accoglierci.

NELL'ESTREMO ORIENTE

Per la Macedonia.

Costantinopoli, 1. — Dopo le conferenze di martedì scorso e di ieri tra il Ministro degli esteri, il gran Mastro dell'artiglieria, Zeki Pascià, Karatheodori Pascià e Zinovieff, il consiglio dei ministri ha acconsentito a proporre al Sultano la nomina di un generale italiano come capo della gendarmeria in Macedonia ed ha informato di tale decisione gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia. Il Sultano ha firmato l'iradè.

Il Messaggero dice che il Governo italiano proporrà come comandante della Gendarmeria in Macedonia il maggiore generale Pittaluga, attualmente in servizio ausiliario.

Russia e Giappone.

Parigi, 1. — L'Eclair ha da Londra: Il ministro del Giappone ha dichiarato al ministro degli Esteri che se la Russia non risponde per il 31 gennaio al suo Governo, non dichiarerà la guerra ma dichiarerà il suo diritto di prendere in Corea ed anche altrove tutte le garanzie e le precauzioni che esigerà la sua sicurezza.

L'audacia dei ladri.

Roma, 1. — La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nell'ufficio dei pacchi postali in via della Vite, annesso alla posta centrale, hanno involato parecchi pacchi contenenti valori. Pare che il furto sia avvenuto fra le tre o le quattro di questa mane. I ladri sono entrati scassinando la porta.

La località è centralissima e per la via della Vite e le adiacenti vi sono quasi continuamente delle guardie e dei carabinieri. Due carabinieri passavano, in fatto, verso le quattro davanti all'ufficio dei pacchi postali quando ne uscivano due individui che avevano in capo il berretto dei fattorini postali. Uno dei due, rivolto ai carabinieri, disse: « Per piacere state un momento di guardia che nessuno, entri, intanto che noi andiamo a bere un cicchetto ».

I carabinieri hanno aderito ed i due se ne sono andati e non hanno fatto più ritorno. I ladri non tentarono di scassinare la cassa forte per non perdere tempo. Il numero dei pacchi rubati si calcola a 45, uno dei quali sarebbe del Banco di Sicilia. Non si può ancora calcolare il valore degli oggetti che si trovavano nei pacchi, non essendo ancora terminata la verifica; credesi però che oscilli intorno a diecimila lire.

Si sospetta che i ladri appartengano al personale subalterno delle Poste essendosi mostrati pratici dei locali. E' da notarsi che stamane giunsero otto pacchi della Banca d'Italia contenenti 50.000 lire; i ladri evidentemente speravano trovarli. Avendo visti, come si è detto, i carabinieri, non si arrischiarono ad asportare il sacco in cui avevano gettato alla rinfusa i pacchi valori e si accontentarono di rubare quanto poterono intascare.

Su un sacco abbandonato dai ladri si rinvennero trentasette pacchi assicurati per diciassettemila lire; inoltre v'erano moltissimi astucci di gioielli, oggetti artistici, titoli al portatore assicurati per ventimila lire, titoli delle ferrovie. Sarde assicurati per settantamila lire provenienti da Venezia.

Prima il tabacco, adesso i pacchi postali. — Uno di questi giorni sentiremo che i ladri hanno portato via il ministero del tesoro, addirittura.

L'ANNO NUOVO

E' ancora bimbo di poche ore, ma bisogna che ne facciamo pure la conoscenza personale, che ne conosciamo e doti e difetti.

Ci piace adunque intrattenere il lettore nel dare un ragguglio sommario del neonato ed un cenno dei suoi antenati.

- L'anno 1904 dell'Era Volgare corrisponde all'anno:
 - 6617 del periodo Giuliano;
 - 2650 delle Olimpiadi; e al terzo anno della 570.^a Olimpiade;
 - 2657 dalla fondazione di Roma (Varrone);
 - 322 dall'introduzione del Calendario Gregoriano;
 - 1480 dalla fondazione di Venezia (25 di marzo);
 - 5664 dell'Era Giudaica dal 14 settembre 1903 a tutto il 1.^o ottobre 1904;
 - 1321 dell'Egira dal 20 aprile 1903 a tutto 9 aprile 1904;
 - 1834 dalla rovina di Gerusalemme.
- Nell'impero russo e nella penisola balcanica l'anno incomincia 13 giorni dopo quello Gregoriano.

Come per computare i moti degli astri gli astronomi fissarono in cielo alcuni punti dai quali calcolano le distanze e le velocità dei corpi celesti: così per computare il tempo fissarono alcuni fatti ai quali riferire altri eventi; i momenti di detti fatti speciali si dissero: « Epoche od Ere »; di esse numereremo le principali.

La prima delle « Epoche » è quella della Età del Mondo o creazione dell'uomo. I cronologi non convengono bene sul tempo del principio del mondo; colla autorità del testo Ebraico e della Volgata delle Sacre Scritture l'età del mondo si stabilisce 4000 anni prima dell'epoca nostra comune: secondo i LXX interpreti si crede che l'uomo esistesse 5971 anni avanti l'era nostra.

Gli scrittori greci ammettono tre epoche principali: la prima che da alcuni chiamasi « Antiochena », pone 5493 anni: la seconda detta l'« Etioptica », pone 5501: la terza che dicesi « Bizantina », stabilisce 5509 anni prima di Cristo.

La più celebre di tutte le epoche è del 1 gennaio dopo la nascita di G. C. e corre fino alle età future. Tale epoca fu istituita dal celebre ab. Dionigi, detto il Piccolo, il quale fiorì nel principio del secolo sesto; egli introdusse per primo il costume di annoverare di tal maniera gli anni, mentre prima di lui erano soliti i cristiani di computarli dalla « Olimpiade » dei greci o dalla « fondazione di Roma » o dalla « persecuzione di Diocleziano ».

Nel sistema comune di tale Epoca, la nascita di Cristo si stabilisce il giorno 25 dicembre dell'anno Giuliano 45, anzi più conformi alla critica, all'anno 4000.

Fra le epoche « Profane » una delle più antiche e più celebri è quella delle « Olimpiadi » che fu in uso tra i Greci. Incominciò quando Ifito, re di Elide, istituì i giochi Olimpici da celebrarsi ogni « quinto anno » in onore di Ercole in Olimpia città del Peloponneso; per la qual cosa un'Olimpiade importa uno spazio di 4 anni compiuti. Tale epoca incomincia 775 anni e mezzo prima de l'era volgare.

Una seconda epoca, di cui si servirono i Romani, fu la « Fondazione di Roma », la quale secondo il computo di Varrone, fu fabbricata nella fine del terzo anno della stessa, olimpiade che corrisponde all'anno del Mondo 3251.

Una terza è l'epoca Maomettana che principia dalla fuga di Maometto e questa chiamasi « Egira », ovvero « persecuzione » ed incomincia l'anno di Cristo 622.

Una quarta è l'« Ispana » che fu in uso presso gli Ispani e dalla quale nacque la voce AERA; imperocchè avendo essi incominciato a numerare gli anni dal principio dell'Impero di Augusto e perciò segnandoli nelle loro storie colle quattro lettere A. E. R. A. iniziati dalla dicitura « ab exordio Regni augusti » da questo fu dato il nome di AERA a tal epoca.

Altre molte sarebbero le cose da notare sulle epoche ma scopo nostro è quel di porgere ai lettori argomento di curiosità ed eccitamento a studiare; perciò rimandiamo coloro che avessero desiderio di più sapere se tale proposito, agli scrittori che trattarono ex professo tale argomento. Non possiamo però dispensarci dal ri-

cordare la Riforma del calendario fatta dal Pontefice Gregorio XIII.

Giulio Cesare vedendo che la intera rivoluzione del sole non si compieva nell'anno di Numa, riformò l'anno e vi aggiunse 11 giorni e ad ogni quattro anni assegnò al mese di febbraio un giorno di più tra il 24 e 25 ordinando che si chiamasse « bis sexta Kalendis Martii » d'onde il nome di bisestile.

Ma l'anno Giuliano essendo maggiore del Tropico di 11 minuti cioè di 44 minuti in 4 anni che di anno in anno anticipassero le stagioni, un giorno in 130 anni, 3 giorni in 390 anni, ecc. Con questo calcolo si osservò che nell'anno 1582 l'equinozio aveva anticipato 10 giorni.

Dovendosi per la legge del Concilio di Nicea (325) celebrare la Pasqua nella domenica prossima dopo il plenilunio di primavera, fu dal Concilio di Trento raccomandata a Gregorio XIII la regolarizzazione del sistema Cesareo, affinché non andassero le stagioni vagando per tutti i mesi. Il Pontefice coadiuvato dai più celebri astronomi nel 1582 ridusse felicemente a fine la cosa e il giorno « quinto di ottobre » di quell'anno fu detto « decimoquinto » ed in tal maniera l'equinozio di Marzo che in quell'anno era caduto agli 11 nel seguente anno fu ai 21 come alla epoca di Cesare.

Ora, perchè tal disordine non si rinnovasse, ordinò ad ogni 133 anni, nei quali l'eccesso dell'anno Giuliano sopra il Tropico ascende ad un giorno intero, si levasse un giorno e perciò ogni 400 anni si levassero tre giorni, il che ordinò che si facesse col ritenere comune ogni anno centesimo, che dovrebbe essere bisestile secondo Giulio Cesare, lasciando bisestile ogni quattordicesimo. — Pertanto l'anno 1900 non fu bisestile.

Il principio dell'anno fu vario secondo le varie nazioni.

Gli Ebrei, avanti Mosè, lo incominciarono coll'Equinozio d'Autunno: dopo Mosè lo cominciarono alla prima luna, il cui plenilunio seguiva subito dopo il principio di Primavera: i Greci lo cominciarono dal novilunio prossimo al solstizio estivo: i Romani dal novilunio dopo il solstizio d'inverno. La chiesa Romana dal giorno di Pasqua.

Ma questo costume fu cangiato da Carlo IX, il quale nel 1563 stabilì che il primo di gennaio fosse il primo giorno dell'anno, come si osserva oggi quasi da tutti i popoli della terra ».

Notizie italiane

Tornano le incendiazioni

Roccella Jonica, 1. — Iersera una dirotta pioggia ha interrotto la linea ferroviaria Roccella Jonica-Reggio Calabria. Gli argini del torrente Romano in territorio di Gioiosa Ionica furono asportati dalle acque per circa m. 40.

Il treno 275 dovette retrocedere a Roccella, il treno 84 non è giunto. Per il momento è impossibile il trasbordo. E' pure interrotta la linea telegrafica per il tratto Roccella-Gioiosa. Nessuna disgrazia di persone. Si lavora per la riattivazione della linea.

Vogliono la repubblica.

Livorno, 1. — Mentre la banda cittadina nella ricorrenza del capo d'anno sonava sotto le finestre della Gazzetta Livornese il direttore fu colpito alla fronte non gravemente da un sasso. La folla gridava: Viva la repubblica.

L'aggressore fu arrestato poco dopo il fatto, e fu identificato pel fuochista disoccupato Risi di 25 anni.

Recondensazione di delitti.

Milano, 1. — Tempo fa correvano voci di un tentativo d'avvelenamento della signora Maria Lattuada a danno della sorella Bunotta, la quale ritiratasi in un istituto della provincia diretto da suora, aveva poscia abbandonato l'istituto stesso per restituirsì in famiglia e riconvivere con la sorella.

Il fatto venne denunciato dalla domestica Caterina Buccio, la quale aveva

corso il pericolo della signora Annetta Lattuada.

Le indagini della autorità fecero risultare che alle due donne era stato somministrato del veleno, e precisamente del bicloruro di mercurio.

Sembrava che le due donne fossero fuori di pericolo. Ieri invece la signora Annetta s'aggravò improvvisamente e morì. Il cadavere verrà sottoposto alla autopsia.

Loubet ricorda Leone XIII

Parigi, 1. — Loubet ricevette il corpo diplomatico per gli auguri di Capo d'anno.

Il Nunzio fece le presentazioni e pronunciò un discorso rievocando la memoria di Leone XIII ed esprimendo voti per Loubet e per la Francia.

Loubet rispose che la Francia non dimentica che la pace internazionale è dovuta alla saviezza dei governi di cui è lieto salutare gli eminenti rappresentanti. Non è forse per questa saviezza e per la volontà di prevenire le possibili cause di conflitti che si devono le recenti convenzioni che alcune grandi potenze aderenti completamente ai principi immutabili dominanti nella politica estera della Francia hanno firmato col Governo della Repubblica?

Loubet ha pronunciato poi parole di rimpianto per la scomparsa di Leone XIII, il cui nobile cuore si sarebbe rallegrato per simili manifestazioni.

Il tempo è splendido e freddo; la città animatissima.

La "Garisenda", venduta

La famosa torre di Bologna chiamata Garisenda, celebrata da Dante è stata venduta.

A chi? finora non lo si sa o non lo si deve sapere perchè il signor Biagi Oppi, un negoziante di cavalli di Bologna, l'ha acquistata per persona da nominarsi, che tra parentesi, pare sia il barone Raimondo Franchetti.

Ad ogni modo poco importa il compratore dal momento che è pur troppo un privato: c'è da consolarsi pensando che la Garisenda evidentemente non potrà essere trasportata, come si potrebbe temere di un quadro o di una statua. E ciò che indigna giustamente i bolognesi si è che il Municipio non l'ha acquistata dal marchese Malgezzi, l'antico proprietario per una differenza di mille lire in più richieste dal venditore.

E' a sperarsi che il Governo, valendosi della facoltà concessagli dalla legge, poiché la Garisenda è dichiarata monumento nazionale, eserciterà il diritto di prelazione facendola diventare di proprietà governativa.

Ma i bolognesi avrebbero preferito che anziché governativa, la Garisenda fosse divenuta municipale, come la sua vicina, la torre degli Asinelli, e hanno ragione.

Vedremo che cosa farà il Governo per la tutela di questo storico monumento; il meglio sarebbe che il Governo lo comprasse e lo regalasse a Bologna.

Un bell'atto del principe Borghese.

Mandano da Roma al Momento di Torino: Credo mio dovere segnalarti un bell'atto compiuto testè dalla famiglia dei Principi Borghese.

Fra le conseguenze dei passati dissesti da cui fu colpita, ci fu pure quella di dover alienare il ricchissimo archivio da essa posseduto. Trattavasi di un'importantissima raccolta di documenti inediti riguardanti il Pontificato di Paolo V, uscito dalla famiglia, grande e benemerito Pontefice protettore delle scienze e delle arti.

Fra gli offerenti primi furono gli Inglesi, ai quali era noto come in tale archivio esistessero importanti documenti riguardanti la questione famosa del matrimonio di Enrico VIII. Notavansi pure alcuni speculatori tedeschi.

La famiglia Borghese invece lo cedette a prezzo di favore alla S. Sede in vista dell'interesse tutto cattolico a possedere i documenti e ritenendo che gli atti riguardanti il Pontefice Paolo V avrebbero avuto degna sede nell'« Archivio Vaticano ».

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Filippo il Bello, che vale otto denari, e un obolo di argento fero che bisognerebbe... E questo qui? oh! è un altro grosso, ma del quattordicesimo secolo, un grosso dell'O rotondo: ad O rotundum. Nel 1311, essi valevano un quarto di più degli altri: un franco e dodici centesimi... Cinghials lo ascoltava con la bocca aperta.

Ma eccone un'altra ancor più bella, continuava il giudice trasportato dalla sua prediletta passione. Un Costantino dell'Impero d'Oriente, un dracato d'oro di Genova, un marabuttino degli arabi in Spagna... Poi una moneta unica, forse descritta da Cibrario nel suo libro: Economia politica del medio evo; oh! io non m'inganno, è proprio un fiorino d'oro della purezza più perfetta, di venticinque caratelli, del peso d'un dramma, di quelli che misero in corso i fiorentini nel 1252, dopo la disfatta dei Sienesi a Montalupo.

— Eh! eh! benedetto Iddio! com'è sapiente quest'uomo? Eh! esclamò Aubanon, sorpreso sinceramente, in parte e nel resto esagerando il suo entusiasmo... Com'è sapiente?! Ma voi, signor giudice, voi dovete averle tutte codeste cose nel vostro museo!

Il "Crociato", ai suoi abbonati

Pel 1904 i nostri abbonati mostrano di stimare assai il Crociato perchè in numero veramente confortante rinnovano l'abbonamento. Per premiare la loro bontà, per stimolare gli altri alla loro imitazione e per inorgogliare altri molti ad associarsi al nostro giornale che nel limite del possibile procurerà il proprio miglioramento, abbiamo fissato i seguenti premi:

Premi gratuiti.

Mediante sorteggio tra gli abbonati che hanno pagato anticipatamente l'anno:

1. Una superba trina di merletto per parapetto di altare — lavoro accurato della Scuola dei merletti che la nobildonna contessa Cora di Brazza ha con fortuna piantata anche nella nostra città. In questo lavoro, che noi vogliamo sorteggiato tra i nostri abbonati, affermarsi quanto di decoroso si può avere nelle Chiese dalla nobile industria che largamente si svolge ormai nella nostra Provincia. Il lavoro — costosissimo ed espressamente incaricato — è riuscito perciò un vero capolavoro.

2. Un esemplare delle Poesie del Sommo Pontefice di s. m. Leone XIII, edito nel ristretto numero di cento copie dalla Tipografia Pontificia del Patronato. Altro esemplare identico venne dato in omaggio alle Loro Maestà i Reali d'Italia nella recente venuta a Udine; omaggio che gradirono con vero compiacimento.

3. Un ritratto fedelissimo di S. S. Papa Pio X, non già su carta, ma su tela, a colori ad olio inalterabili, grande 100 per 75, tale da figurare un vero dipinto a parete, e con cornice, eseguito dalla rinomata Ditta Varisco, Grignaschi e C., di Intra, (sul Lago Maggiore) già encomiata da S. S. l'immortale Pontefice Leone XIII, per le sue splendide riproduzioni artistiche su tela.

Premi semigratuiti.

1. Chi manda lire 20.50 pel 1904 riceve il Crociato ed il Pro Familia, il ricco periodico illustrato per le famiglie con la strenua di Natale.

2. Con lire 17.20 si ha il Crociato e la bella raccolta delle Poesie Friulane del poeta defunto don Zattioni.

Premio gratuito

TUTTI poi gli abbonati — indistintamente — fra giorni riceveranno per stremata l'Espresso Giornalistica, larghissima ed erudita recensione della stampa cattolica nel nostro Regno. E' un lavoro riuscitissimo eseguito con slancio di buona volontà dal IV Gruppo dell'Opera dei Congressi e perciò di sommo interesse.

Per gli Esercenti.

Gli abbonamenti, con notevole ribasso per chi è esercente, si seguono continuamente.

Invitiamo tutti gli esercenti ad abbonarsi od almeno a chiedere qualche numero di saggio che spediremo gratis.

Preghiamo intanto anche i nostri amici a darci nomi.

N. B. — Parchè taluno non creda essere i due primi premi da sorteggiarsi tra gli abbonati che hanno anticipatamente pagato il 1904, cosa di poco valore — diciamo che la trina è valutata circa duecento lire, e l'esemplare delle poesie di Leone XIII circa cento lire!

I suoi occhi gialli luccicavano, fissi sul volto di Dalzon, il quale faceva ballare le monete sulle mani inguantate, voltandole da un verso all'altro, osservandole minutamente sulla costa, sospirando di continuo, con esclamazioni di stupefazione.

— Oh! no, non ne possiedo alcuna. Son troppo care per me siffatte cose, mastro Aubanon. Ma come mai avete voi potuto averle?

— Allora vi farebbe piacere conservarle nel vostro museo...?

— Sicuramente. Le vendete?

— Che cosa valgono poi alla fine? Io non me ne intendo. Queste qui d'oro, sul mio bilancino, hanno il peso di dieci luigi. Le altre, d'argento, valgono venti soldi, vero?

— E sono ammirabilmente conservate. Il fiorino d'oro è ancor tutto nuovo... Il Costantino e la Genova sono un po' logori... già... il metallo è quasi senza lega. Ma, sul mio onore, mastro Aubanon, voi avete qui per trecento o quattrocento franchi, valore intrinseco; ma il valore artistico, la rarità, sono inapprezzabili e un dilettante più ricco di me, vi potrebbe raddoppiare cinque volte questo prezzo.

Immane disastro. Seicento vittime

Per la città di Chicago l'anno è chiuso con uno di quei spaventosi disastri, che fanno rabbrivire al solo pensarvi. Mercoledì sera, mentre si dava spettacolo, il teatro *Irachese* — di recente costruzione e che aveva costato circa due milioni — si è incendiato causa lo soppio di un apparecchio di gas acetilene posto tra le quinte.

I giornali recano spaventosi particolari sul disastro.

Giammai, essi scrivono, negli annali della città di Chicago si ebbe a deplorare un disastro simile a questo, e giammai si recarono soccorsi così rapidi alle vittime. Medici e infermieri offrirono subito i loro servizi e si misero a disposizione delle autorità municipali, mentre si trasportavano ai cimiteri e agli ospedali le vittime.

L'incendio ebbe origine nel serbatoio di illuminazione del carbonio di calce, posto nelle quinte di sinistra.

Si stava rappresentando la pantomima « Barbe-Bleu », e un coro stava cantando il motivo: « Al pallido raggio della luna » quando dalla quinta uscì il grido disperato: « Al fuoco! Al fuoco! ». Attori e attrici si misero a correre pazzamente attraverso il palcoscenico, mentre gli spettatori si precipitavano in disordine verso le porte d'uscita, in mezzo alla formidabile ressa.

In poco tempo tutto l'interno del teatro era in fiamme e spesse nuvole di fumo si levavano sopra l'edificio incendiato. Una dozzina di donne e alcuni uomini col viso e le mani terribilmente abbruciate, furono trasportati subito al più vicino farmacista, e tutte le ambulanze della città furono chiamate sul luogo del disastro.

Quasi tutti gli artisti si salvarono, ed soltanto qualche corista della compagnia. I cadaveri, ritirati dalle diverse porte del teatro, erano così numerosi, che si dovette metterli ammonticchiati sopra il marciapiede. Fra le 43 prime vittime così raccolte, soltanto una donna dava qualche segno di vita.

Le vetture dell'ambulanza, della polizia e altri veicoli, furono subito utilizzati per trasportare a grande velocità i morti alle camere mortuarie ed i feriti nei vari ospedali.

Il numero dei feriti ammessi agli ospedali era così considerevole, che gli ospedali furono subito rigurgitanti, e non poterono più ammetterne altri. Un grande edificio scolastico della vicinanza dovette essere trasformato in camera mortuaria. Nove persone ferite erano già giunte all'ospedale Samaritano un quarto d'ora dopo che si era dichiarato l'incendio.

La maggior parte delle vittime trovò la morte ai piedi dello scalone delle gallerie più alte. In quel punto, ai piedi degli scaloni, i cadaveri degli spettatori che avevano cercato di sfuggire alla prisa erano ammonticchiati per una altezza di quattro metri. Quasi tutti erano smentatamente carbonizzati. Tra le vittime si trova un gran numero di giovinette di fanciulli dell'età di 8 a 12 anni. I cadaveri sono stati deposti a terra, sopra volti e sedie. I grandi magazzini del Gorno hanno inviato una enorme quantità di coperte, lenzuoli e cotone per avvigere i cadaveri e curare i feriti.

Pochi minuti dopo che l'incendio si è sviluppato si è sul posto con grande numero di infermieri. Alle 5 più di 100 cadaveri erano stati trasportati nei cimiteri, ed i guardiani dei cimiteri ritardavano di riceverne altri col pretesto che le sale mortuarie erano piene.

Lo spettacolo al momento in cui la folla, presa dal panico, si precipitò dalle porte per sfuggire alle fiamme, fu uno dei più spaventosi che si possono immaginare. Gli spettatori delle prime gallerie videro la strada completamente sbarrata dalla folla che si schiacciava in basso, ed essi non potevano più discendere, ombattevano quindi con la energia della disperazione, per tentare di guadagnare le porte di uscita, ma pochi vi ascirono e quando i pompieri penetrarono nella sala e arrivarono alla prima galleria, trovarono un monte di cadaveri massi in piedi contro le poltrone. Alcuni erano già completamente carbonizzati; altri erano morti di soffocazione; altri ancora

— Tremila franchi! esclamò Aubanon, stendendo le dita ruvide e curve, con un riprendere le preziose monete. Mi tornò tosto a ritirare la mano e un largo sorriso gli aprì la bocca sdentata. Continuò con voce calma:

— Accidempoli! voi scherzate, signor Dalzon! Tremila franchi! Io non credo che monete, le quali l'esattore non ricverebbe per le mie tasse, abbiano tanto valore. E vorrei che mi faceste un piacere — Ma dove le avete trovate?

Aubanon, tormentato da questa domanda, alla quale non aveva risposto prima volta, parve esitare.

— Ma... se io ve lo dico, lo saprete — Oh! non temete, assicuro! giurando tutto resta tra me e voi.

— Ebbene! l'altro giorno, prima di cadessi ammalato, io... io ho voluto mettere l'angolo di un muro... un muro nel cantina, nel sotterraneo delle Calle... I è la senza dubbio che io mi sono bruciato il malanno... Accidente alle febbri perchè faceva freddo e c'era un umido... Del resto, non piace a nessuno a pagare una giornata a un muratore una giornata di cinquanta soldi, per tenere a posto quattro pietre che son tre

in basso di disperazione, avevano fatto saltare nell'orchestra al disopra dell'ustrale delle gallerie, rimanendo al sicuro sopra i cadaveri, col capo fraccassato.

Il teatro poco lontano dal teatro, veri furono deposti sulle tavole storante stesso. Si scoprirono dei capi di fanciulli che erano stati schiacciati letteralmente dai fuggiaschi. Si creò molte persone siano morte schiacciato.

Il dramma del teatro Davis, dice che il grido del fuoco provocò un panico spaventoso, ciò che spiega perchè il numero morti sia così elevato. Tuttavia, da rapidità con cui si propagò il fuoco, che in tutti i casi le vittime ebbero state numerosissime. Un ufficiale dei pompieri che poté penetrare nel teatro, dice che nelle gallerie superiori erano almeno 300 cadaveri.

I pompieri hanno dato prova di un grande eroismo penetrando in mezzo al fumo e tirando in basso le vittime. Alcuni portavano due cadaveri per volta.

Il *Matin* di New York che i particolari della catastrofe di Chicago sono ancora freschi. La cifra esatta dei morti non ancora conosciuta sembra tuttavia che superiore ai 600. Delle famiglie intere sono state distrutte. Questa catastrofe, letta in tutto non soltanto Chicago ma parecchie città vicine da cui molti erano recati ad assistere alla rappresentazione nel teatro distrutto.

Fra le vittime vi sono molti membri delle più ricche e note famiglie di Chicago. Sembra un certo numero delle uscite del teatro fossero sbarrate da porte di ferro che spettatori terrorizzati tentarono invano abbattere.

Il *Petit Paris* ha pure da Chicago che la cifra dei morti sarebbe di 690 e quella degli scapoli oltre 300.

Il vescovo cattolico Muldonn, che passava dinanzi al teatro nel momento della catastrofe fece la di un sangue freddo straordinario e sime. Egli penetrò nelle gallerie superiormente gli spettatori a non spaventarsi, diede l'assoluzione ai morenti, confortò i feriti, e rifiutava energicamente di uscire dal teatro finchè vi fosse un solo ente nella sala.

E' assodato oramai fu una scintilla elettrica che aprì il fuoco alla scena.

Una inchiesta ufficiale fu iniziata e sarà severissima. Si potrebbero finora 509 cadaveri; ne rimangono circa quaranta da identificare.

Si arrestarono se impiegati del teatro imputati di aver giocata la morte di parecchie persone irate la ressa; fra di essi si trovano direttore di scena ed un macchinista. Il teatro ha minacciato di far chiudere tutti i Teatri sprovvisti del servizio dei pompieri.

Notizie estere

Una caduta d'imperatore.

Vienna, 1. — Sabi scorso a Walsee dove passò le feste natalizie, capitò all'Imperatore Francesco Giuseppe un lieve incidente. Scendendo scalone coperto di grossi tappeti, risse impigliato con lo sperone nella stoffa, sicchè perdette l'equilibrio e cadde. Prima che alcuno del seguito arrivasse tempo a sollevarlo, l'Imperatore zozzò per alcuni gradini fermandosi stordito, ove battè la fronte con un mobile. Si rialzò subito da solo e sepraggiunto lo accompagnarono nei oi appartamenti. Il medico constatò un' leggera ammaccatura sopra l'occhio destro; l'Imperatore si sentiva inoltre il collo indolenzito, ma non vera alcuna frattura. Un'ora dopo l'Imperatore ritrò a fare la passeggiata e l'altro ieri torò a Vienna. Ora è del tutto rimesso.

Gli americani in Etiopia.

Nuova York, 1. — Un disaccordo da Gibuti annunzia che Skner ha ottenuto la firma di un trattato fra l'Etiopia e gli Stati Uniti che apre delle relazioni amichevoli e commerciali fra i due Stati. Mepellik ha accettato la partecipazione dell'Etiopia all'esposizione di S. Louis ed ha consegnato a Skner dei regali per Roosevelt.

Attentato contro prefetto.

Parigi, 1. — Si telegra da Saint-Etienne, che un attentato venne commesso nel pomeriggio di ieri contro il prefetto del dipartimento della Loira, Teysier.

late... Due cazzuole d'balce, e tutto è fatto, vero?

— Bene, bene... ma iniamo al fatto, mastro Aubanon.

— Accidempoli appunto nello scostare quelle pietre... in fond al muro... ho trovato... in un... in un vaso... un vaso come un boccale di tra, quelle monete là...

— Non ve n'era di più?

— Eh! forse una tantina... in oro. Ma è mia proprietà, signor giudice, perchè la casa mi appartiene con la terra che gli è sotto, fondo sottofondo...

— E che ne avete fat voi dell'altre?

— Diana! ne ho fatta una verga! Era mio diritto, vero? Oh! non ve n'era di più di trenta, io credo, trenta o trentacinque al più... E con esse ho fatto una bella verga. Andiamo, quaranta o cinquanta pezzi d'oro... eh?

— Una verga! esclamò il giudice, levandole la braccia al cielo. Che pazzia! Se voi mi avete mostrato i tesori, signor Aubanon (adesso lo chiamava col titolo di signore), vi avrei consigliato di andare a Parigi e là ne avreste ricavato più di diecimila franchi!

(Continua)

I delitti dell'oro

E così dicendo, Cinghials tirava dalla sacoccia del suo panciuto una piccola borsa di cuoio, e slegandone il cordone, vantava nel cavo della mano del signor Dalzon cinque o sei pezzi d'oro... aggiungendo con un sorriso di soddisfazione: — Voi avete fama di conoscere tutte le monete vecchie, che erano in corso prima della rivoluzione. Guardate me' queste...

Per quanto fossero profonde le preoccupazioni del magistrato, pure il suo amore istintivo per le antichità prese per un istante il sopravvento; e con due occhi brillanti per la meraviglia esaminò quelle preziose monete, che Aubanon pretendeva fossero cianfrusaglie. Il giudice contò i pezzi: erano sei.

— Oh! oh! disse egli, con la gioia di un archeologo che ha fatto un'importante scoperta: ecco in verità delle monete rarissime, signor Aubanon; un grosso di

Venero spate due revolvere contro la terrazza della prefettura...

Un "modus-vivendi" tra L'ITALIA e L'AUSTRIA

Roma, 1. — Non essendo ancora riusciti i negoziatori italiani ed austro-ungarici ad intendersi...

Il dazio italiano sul vino estero dei paesi godenti trattamento della nazione più favorita sarà quindi innanzi di L. 12 all'ettolitro...

La stampa italiana si mostra quasi all'unanimità contenta del «modus-vivendi» commerciale tra l'Austria e l'Italia.

ALLA PROVINCIA

Pontebba

31 dicembre. Noo cavaliere — Azione cattolica. Con vivo interesse è stata appresa da questa popolazione la nomina del signor Englaro Cesare a cavaliere della Corona d'Italia...

segnalato l'impiego a nuovo del circolo filodrammatico di Chiusaforte...

Tolmezzo

1 gennaio. Dimostrazione — Caritas. Ieri alle 14.30 arrivarono a Tolmezzo una cinquantina circa di frazionisti di Cesclans...

Pura iersera alla funzione di chiesa d'anno davanti ad un uditorio affollatissimo...

Gemona

1 gennaio. Pio X e la gioventù gemonense. Veniamo a conoscenza di una bella notizia, che ben volentieri pubblichiamo...

Sedegliano

1 gennaio. Cose di Natale. Ieri, ultimo giorno dell'anno, qui ebbe luogo nella chiesa parrocchiale la seconda recita avanti al santo presepio...

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO. Domenica 3 — s. Antero. Lunedì 4 — s. Tito vescovo. Fiere e mercati della provincia...

Censiglio Comunale. Questa sera si radunerà il Consiglio comunale per trattare il seguente ordine del giorno: Seduta privata...

Chi volesse acquistare copie dell'ultimo numero del Piccolo Crociato, 1 gennaio 1904, per diffonderle, può averle spedendo cartolina vaglia di lire 1.50 per 100 copie...

Cose della Giunta. La Giunta riunitasi giovedì trattò vari oggetti di ordinaria amministrazione...

Gli atti di Stato Civile durante il 1903. Diamo la consueta relazione sul lavoro compiuto dal nostro Ufficio di Stato Civile durante l'anno testè decorso...

Per l'ultimo dell'anno la famiglia giornalistica volle riunirsi ad una cenetta. Il conduttore del ristorante Lorentz, signor Ernesto Silvestri...

Al Minerva. Iersera ebbero un teatrone alla prima Aldo. Questi tenne per due ore e mezza circa desta l'attenzione del pubblico...

Una rissa. Ieri, si presentarono alla guardia medica del nostro Ospitale, per essere medicati, i fratelli Arturo ed Odorico Obsoel di S. Osvaldo...

Gli effetti di Capo d'anno. Il vigile Trevisan accompagnò prima all'ospedale poscia all'ufficio di P. S. certo Romanelli Francesco...

Colto da malore. Perchè colto da grave malore venne dal vigile Trevisan condotto all'ospedale Rosada Domenico.

Piccolo incendio. Scoppiò ieri in via del Pozzo nella casa abitata da Taschera Luigi. Accorsi i pompieri domarono il tutto con poche secchie d'acqua.

CRONACA RELIGIOSA. Chiesa RR. Padri Cappuccini. Domani 3 solito giorno di ritiro per Terziari Francescani...

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

AVVISO

La Cantina Ditta Morassutti fu Paolo San Vito al Tagliamento OFFRE ai Signori Osti, ed Albergatori...

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco...

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque...

LOTTERIA ESPOSIZIONE UDINE Premi 1500 PER Lire 40,000.00

Prossima Estrazione I premi sono visibili dalle ore 9 alle 19 nei locali Giacomelli - Piazza Mercatenuovo

MANZANO ha incominciata la vendita suoi prodotti e cioè: MATTONI — MATTONELLE — COPPI — TAVELLE e QUADRI per pavimento...

La Ditta RIZZANI e CAPELLARI avverte la numerosa sua clientela, che la loro Fornace a nuovo sistema (unica in Italia) sita nei pressi di

L'Albergo "Roma" in via Poscolle, di proprietà del signor Pietro Driussi diretto dal figlio Amedeo, è stato rimesso del tutto a nuovo...

Gabinetto odontoiatrico del Chirurgo M.co Dentista Alberto Raffaelli UDINE Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo) N. 3

PREMIATO con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione regionale di Udine e con MEDAGLIA D'ORO E CROCE AL MERITO all'Esposizione Internazionale Campionaria di Roma 1903.

D. Ugo Ersettig allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI. Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; Castelli in ferro battuto...

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

MANZANO ha incominciata la vendita suoi prodotti e cioè: MATTONI — MATTONELLE — COPPI — TAVELLE e QUADRI per pavimento...

La Ditta RIZZANI e CAPELLARI avverte la numerosa sua clientela, che la loro Fornace a nuovo sistema (unica in Italia) sita nei pressi di

L'Albergo "Roma" in via Poscolle, di proprietà del signor Pietro Driussi diretto dal figlio Amedeo, è stato rimesso del tutto a nuovo...

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❖

Il chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore dei Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. GIACOMO COMMESSATTI.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	13.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 10.35	13.39	O. 14.29	17.06	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
D. 17.10	19.10	O. 15.55	19.40	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	30.05	M. 17.59 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine S. Giorgio Venezia		Venezia S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	30.00	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	Udine Venezia		Venezia Udine	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.58	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.35 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.20 - Arr. S. F. 8.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Kentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. - Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

- Merce scelta, concorrenza impossibile -

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc.
 Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma -
 Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ **PREZZI MODICISSIMI** ❖

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfatto si lusinga continuato appoggio.

E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco - Pale - Via Crucis - Statue religiose in legno e cartone romano - Altari in legno - Pulpiti - Orchestre - Cantorie - Confessionari - Catafalchi - Banchi - Serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e angeli per padiglione - Apparat d'illuminazione in legno e ferro - Sedie e urne per santi - Espositori in legno e metallo - Presepi e sepolcri - Torcieri - Cristi in tutte le dimensioni - Candelabri - Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. - Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITA': Gonfaloni - Stendardi - Bandiere - Paramenti sacerdotali - Abiti e veli per Madonna - Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. - Ricami a mano e a macchina - Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.
 Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta